



Associazione Italiana  
Internal Auditors

12 ottobre 2007

Spett.le  
Banca d'Italia  
Servizio di Vigilanza  
sull'Intermediazione Finanziaria  
Divisione Normativa  
Via Milano, 64  
00184 Roma

Spett.le  
CONSOB  
Divisione Intermediari  
Via Broletto, 7  
20121 MILANO

**Oggetto: Commento al documento per la consultazione Banca d'Italia – Consob “Disciplina di attuazione dell’art. 6 comma 2 bis TUF”.**

L'Associazione Italiana Internal Auditors (AIIA) è un'associazione professionale senza fini di lucro che raggruppa gli specialisti che a diverso titolo operano in Italia nel campo della governance aziendale.

L'Associazione - sezione italiana dell'Institute of Internal Auditors, organismo internazionale per gli standard, la certificazione, la ricerca e la formazione per la professione di Internal Auditor – ha come obiettivo strategico quello di promuovere il processo di miglioramento dei sistemi di corporate governance, di controllo interno e di risk management in Italia.

In tale prospettiva l'AIIA è fortemente impegnata nello sviluppo della professione di Internal Auditing e nella diffusione della cultura aziendale sulle tematiche del governo d'impresa e dei rischi, della control governance.

Costituita a Milano nel 1972, AIIA conta circa 3.000 soci, appartenenti ad oltre mille organizzazioni, che rappresentano numerose categorie professionali (internal auditors, preposti al controllo interno, componenti di collegi sindacali, specialisti di società

Via Santa Tecla, 5  
20122 Milano  
Tel.: 02 36581500  
Fax: 02 86995492  
info@aiaaeb.it  
www.aiaaeb.it









dell'efficienza dell'organizzazione. Assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

L'Internal Auditing assiste l'organizzazione nel mantenere la validità dei controlli, attraverso la valutazione della loro efficacia ed efficienza e la promozione del miglioramento continuo. Valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli riguardanti la governance, le operazioni e i sistemi informativi dell'organizzazione in termini di:

- affidabilità ed integrità delle informazioni finanziarie e operative
- efficacia ed efficienza delle operazioni
- salvaguardia del patrimonio
- conformità e leggi, regolamenti e contratti

Per il conseguimento di queste finalità, svolge verifiche in loco e a distanza (a posteriori), nonché attività di consulenza nell'identificazione e mitigazione delle maggiori esposizioni al rischio (attività preventiva).

\*

\*

\*

Con specifico riferimento al documento di consultazione, premesso quanto sopra, risultano in particolare suscettibili di approfondimento alcuni aspetti sulla regolamentazione in materia di controllo e gestione dei rischi ed audit interno, contenute nel Titolo I e Titolo II del Regolamento proposto.

In particolare, dalle formulazioni degli artt. 12 e 14 e dalle note esplicative emerge che l'attività di audit interno è volta a valutare, in una prospettiva di terzo livello, "la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure, anche di controllo, dell'intermediario", mentre alla funzione di controllo di conformità si richiede di:

- "verificare l'osservanza del rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi";
- successivamente, all'art. 15, "(...) verificare in modo regolare l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure, anche di controllo di conformità e di linea, adottate ai sensi dei commi precedenti e assumono misure adeguate per rimediare a eventuali carenze";
- ancora, all'art. 16, "controllare e valutare regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure adottate ai sensi





In particolare il Regolamento proposto:

- delinea una funzione di compliance dalle connotazioni a volte assimilabili a quella dell'Internal Audit,
- non prevede, in capo alla funzione di conformità, delle prerogative, attività e competenze tipiche delle funzioni - di secondo livello - di controllo dei rischi aziendali (tra cui quello di non conformità, appunto), riconducibili alla individuazione, monitoraggio e valutazione dell'esposizione al rischio di non conformità, incluse le verifiche circa il corretto recepimento degli adeguamenti suggeriti per la prevenzione del rischio.

Inoltre, è opportuno sottolineare che un soggetto con compiti di controllo, per poter eseguire una valutazione in maniera oggettiva, necessita di una posizione di terzietà rispetto all'oggetto di tale giudizio.

A tal riguardo, potrebbe ravvisarsi un'attenuazione di tale requisito in capo alla compliance, nella misura in cui la stessa partecipa nella definizione delle procedure in fase di adozione e ne monitora l'applicazione ed il mantenimento, determinando in tal modo una commistione tra il ruolo di contributo al disegno delle procedure e quello di verifica del relativo funzionamento.

Si ritiene, quindi, auspicabile, per i motivi sopra delineati e per le caratteristiche attuali dei sistemi di control governance degli intermediari italiani, mantenere in capo all'Internal Audit la prerogativa in tema di valutazione di adeguatezza e di efficacia, sancito nello stesso art. 14, nonché nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Inoltre, in relazione all'informativa verso il Vertice Aziendale, prevista per entrambe le funzioni, la non chiara distinzione dei rispettivi obiettivi di controllo potrebbe ingenerare profili di ridondanza e/o disomogeneità nella rappresentazione dei fatti e dei rischi aziendali.

La salvaguardia dei principi normativi MIFID, potrebbe quindi essere garantita considerando e valutando lo svolgimento delle "funzioni" allocato in diverse "strutture organizzative".

## Conclusioni

